



CAI

uget notizie

n. 3 • Maggio Giugno 2025

27 Marzo 2025

Assemblea Generale Ordinaria

Relazione morale del Presidente

Care socie e cari soci

Un grazie di cuore per essere qui e partecipare a questo importante appuntamento della nostra Assemblea annuale.

Nel 2024 è stato rinnovato pressoché integralmente il nostro Consiglio direttivo che ha comunque lavorato in continuità con quanto svolto da chi ci ha preceduto: un grazie pertanto ai Consiglieri che si sono misurati con i nuovi impegni.

Venendo ad esporre la situazione della Sezione possiamo dire che alla fine del 2024 abbiamo raggiunto il numero di 2552 soci recuperando il calo verificatosi dal 2020 a seguito della pandemia e questo certamente grazie alle proposte dei Gruppi e delle Scuole ed al costante lavoro ed alla passione di tutti i nostri volontari.

Passiamo ora alle attività rivolte ai Soci:

Per quanto riguarda le uscite sociali ne abbiamo consuntivate 101 con oltre 2.500 partecipanti complessivamente e sotto questo aspetto siamo risultati tra le prime 10 Sezioni di tutto il Club Alpino: voglio ringraziare i coordinatori Beppe Gavazza per la Tam, Ivano Gauna per la Commissione gite, Mara Piccinin per i fondisti, Enzo Gilli per l'Alpinismo giovanile, Marco Centin per la mountain bike, Enrico Troisi per gli speleo, Stefano di Carlo per lo ski team, Guido Borio per il gsa, nonché tutti gli organizzatori e gli accompagnatori che si sono impegnati portando a questo risultato.

Sono stati organizzati una dozzina trekking che hanno visto una folta partecipazione: ricordo tra gli altri i trekking in Costa Azzurra, nel Dodecaneso ed al Campo base dell'Everest,

all'isola d'Elba, in val Venosta e nel Salento; ricordo altresì il "corso base di escursionismo" coordinato da Guido Scarnera.

La SOTTOSEZIONE DI TROFARELLO guidata da Carlo Giraud ha organizzato una trentina di uscite oltre ad una settimana di escursionismo ed un paio di trekking.

Le nostre Scuole nel 2024 hanno tenuto 13 corsi con la partecipazione complessiva di oltre 220 allievi; voglio ringraziare i direttori: Giovanni Signore per la scuola di alpinismo, Sara Berta per lo sci alpinismo e Sergio Cocordano per il fondo escursionismo con tutti titolati che hanno condotto i corsi con grande attenzione per la sicurezza e credo con piena soddisfazione dei partecipanti.

Diversi soci si sono impegnati per acquisire varie qualifiche: quest'anno abbiamo avuto un nuovo istruttore titolato e 6 nuovi accompagnatori.

Il Gruppo Speleologico anche quest'anno ha condotto una significativa serie di esplorazioni prevalentemente in area piemontese con oltre 60 uscite in grotta ed in cavità artificiale, un campo di una ventina di giorni con base alla capanna sociale Saracco-Volante e due spedizioni di esplorazione in Serbia ed Albania.

Abbiamo poi le offerte culturali che si sono concretizzate in una decina di serate in sede con presentazione di libri anche con i loro autori, serate di proiezioni e resoconti di trekking effettuati dai soci, serate culturali con argomenti di carattere ambientale e naturalistico.

Per quanto riguarda la nostra biblioteca è proseguito il lavoro



Momenti durante l'assemblea generale premiazioni e ringraziamenti.



3 Ugetini del secolo scorso

6 Si è potuto fare

8 Sostieni la tua Sezione

di gestione del nostro patrimonio bibliografico e delle nuove acquisizioni: possiamo dire di avere una biblioteca idonea sia come locali che come organizzazione per consentire l'utilizzo del nostro patrimonio bibliografico di oltre 5.200 volumi; a tale riguardo voglio ricordare il lavoro assiduo e costante di Riccardo, di Bruna e di Piter che veramente con passione curano la biblioteca.

Passando ad altre attività condotte dai volontari ricordo quella di manutenzione della sentieristica che ha visto impegnate oltre 30 soci sul "Sentiero degli Orridi di Foresto e Chianocco", e lungo i sentieri di avvicinamento e salita al Rifugio Guido Rey e che hanno operato nella manutenzione ordinaria, nel miglioramento della sicurezza e nella posa di segnaletica.

Alla fine dell'anno è stata poi inaugurata la falesia di Montestrutto già in gran parte realizzata nel corso del 2023: una palestra di arrampicata che l'Uget mette a disposizione per tutti gli appassionati. Voglio a tale proposito ringraziare Gianni Rossetti che ha seguito tutti i lavori dalla fase progettuale e sino al collaudo finale.

Passando al tema dei rifugi e biviacchi la Sezione quest'anno ha provveduto ad un importante intervento al rifugio M Bianco consistito nella sostituzione di gran parte dei serramenti: i preesistenti erano parecchio deteriorati e ormai obsoleti: per l'intervento abbiamo ottenuto un contributo della regione Valle d'Aosta che ci ha consentito di coprire circa il 25% dei costi.

Per il rifugio G Rey abbiamo effettuato un intervento di sostituzione di ulteriori 3 serramenti che non erano stati sostituiti con i precedenti interventi degli anni 2017 e 2018; è stato inoltre fatto un intervento di adeguamento e razionalizzazione degli impianti della centrale termica adattandoli pienamente alla presenza dei pannelli solari installati nel 2023; per questi interventi abbiamo ottenuto i contributi del fondo rifugi del CAI per circa il 60% dei costi.

Infine il bivacco Soardi Fassero, in comproprietà con il Cai Uget

Ciriè nel vallone di Sea è stato oggetto di un importante e necessario intervento di manutenzione straordinaria con un radicale intervento di rifacimento del muro a secco e con una collocazione di rivestimento in lamierino di rame a protezione delle due facciate anteriore e posteriore ormai fortemente usurate dagli agenti atmosferici; anche in questo caso con il contributo del Fondo Rifugi.

La Sezione è stata anche contattata per valutare la installazione di un nuovo bivacco nella zona delle Cadreghe del Viso per sostituire od affiancare il nostro Villata Falchi: è stato condotto uno studio al riguardo anche se alla fine concordemente non si è dato corso all'idea.

Abbiamo preso parte, durante l'Assemblea annuale ad Assisi, alla cerimonia per la consegna all'amico Andrea Mellano, già socio accademico, del titolo di Socio Onorario; purtroppo non c'è stato il tempo di festeggiarlo in Sezione come avremmo voluto: lo ricorderemo come amico di tanti di noi e come grande alpinista. Questo è in sintesi quanto abbiamo fatto come Sezione nel corso del 2024.

Prima di finire non voglio dimenticare un doveroso ringraziamento alla Segreteria, ad Elena e ad Arianna che hanno sempre condotto il lavoro con grande impegno e competenza, sempre pronte per risolvere i problemi pratici e dare risposta ai quesiti di tutti noi.

Un grazie al nostro past-president Roberto Gagna ed ai Consiglieri in carica lo scorso triennio che hanno lavorato per tutto il primo trimestre consegnandoci una Sezione in piena efficienza; la speranza è che possiamo proseguire con soddisfazione di tutti e con l'adesione in particolare di nuovi giovani soci.

Da parte del Consiglio Direttivo e da parte mia l'impegno per continuare a lavorare al meglio per rispondere alle esigenze ed alle richieste di tutti i Soci.

Grazie a tutti per l'attenzione.

Gita sociale TAM da Bogliasco a Camogli

Testo e Foto di Alessandro Minelli

Domenica 6 aprile 2025 49 persone, coordinate dalle capogita Maria Grazia Vaudagna e Rita Ponsetto, hanno preso parte alla gita sociale TAM da Bogliasco a Camogli. Il gruppo ha affrontato una camminata caratterizzata da profumi di fiori (glicini, gelsomini ed altre generose fioriture) e cibo, immerso in varietà intense di colori, contrastanti eppure consone alle diverse tonalità del mare. Dopo una breve salita da Bogliasco si raggiunge un sentiero a mezza costa che porta al grazioso paesino di Pieve Ligure e poi tramite agevole discesa si arriva alla splendida Sori, con carrugi e creuze caratterizzate da colori pastello. Da Sori parte la salita più impegnativa della giornata che, dopo 250 metri di dislivello tutto composto da scalini di varia forma, porta alla chiesa trecentesca di Sant'Apollinare, da cui si apprezza una vista che abbraccia da Genova fino a Portofino e Punta Chiappa. Seguendo il sentiero Liguria si scende poi per Polanesi fino a Recco, con scalinate tipicamente ripide in cui ci affiancano muretti oltre i quali sporgono agrumeti e palme. Da Recco altra salitina e poi discesa a Camogli, dove ci si può rilassare, mangiando focaccia o seduti in riva al mare, in attesa dell'arrivo del bus.

Un grazie a tutti

Arrivederci alla prossima gita TAM

Panorama da Sori con Punta Chiappa.



Ugetini del secolo scorso

Giuseppe Ratti

Nella primavera del 1954, frequentando ormai assiduamente la montagna, decido di iscrivermi all'UGET. Mi presento in Galleria Subalpina, l'anziano segretario rapidamente svolge le operazioni necessarie e compila la tessera. Compare intanto un signore alto, silenzioso, che appone la sua firma e nuovamente scompare. Il segretario, vedendomi incuriosito, mi spiega: "è il Generale". Era il presidente della sezione Giuseppe Ratti, ufficiale degli Alpini a riposo, una figura interessante di cui ho trovato parecchi dati che ritengo possano interessare in particolare i nostri soci anziani. Senza pretesa di fare vera ricerca storica.

Nasce a Gorgonzola (MI) nel 1894. Laureato in Economia e Commercio, intraprende la carriera militare. Sottotenente degli alpini nella 1° Guerra Mondiale, riceve numerose decorazioni. Sul fronte Occidentale, nel corso della 2° Guerra Mondiale, comanda, con il grado di tenente colonnello, la "Colonna Ratti" impiegata sul passo di Desertes.

Uno dei suoi due figli perde la vita nel corso della campagna di Russia.

Dopo l'armistizio del 1943, alle dipendenze del Generale Cadorna, comandante dei Volontari della Libertà, Ratti partecipa alla Resistenza. A Milano, catturato dai tedeschi insieme alla Consorte, riesce a salvarsi evadendo dal carcere di San Vittore durante un bombardamento.

Nel dopoguerra diviene addetto militare presso alcune Ambasciate e ricopre incarichi in qualità di membro della Commissione di Armistizio. Lasciato l'Esercito con il grado di Generale di Divisione della Riserva, si dedica ad attività commerciali, diviene presidente di Banca e Amministratore di Società, occupandosi anche dell'Associazione Nazionale Alpini. È così che viene in contatto con l'UGET, a cui l'Autorità militare ha assegnato in uso il Ricovero Venini a Sestriere.

Entrato a far parte della Sezione, che sta superando una grave crisi finanziaria, il 2 aprile 1953 ne viene eletto presidente. Le sue importanti conoscenze in campo bancario contribuiscono a risollevare la situazione. Una presidenza lunga un ventennio, nel corso del quale l'UGET conosce uno sviluppo grandioso. Viene riconfermato presidente nel 1956, poi ancora, fino al 1973. Durante quest'ultima Assemblea gli viene consegnato un premio per il 20° anno di presidenza.

La sua vita si conclude improvvisamente al termine di una intensa giornata nel giugno 1973.

Durante l'Assemblea Generale del 30 marzo 1978 viene accolta la proposta di Dino Rabbi di realizzare una via attrezzata sul sentiero di accesso del rifugio Gonella e intitolarla ai defunti presidenti Ratti e Andreotti. Verrà completato nelle successive stagioni.

Giuseppe Ratti.



Michele Gabutti

Ignoriamo la sua data di nascita ma è accertato che si iscrive all'UGET nel 1920 e, da una delle pochissime immagini che lo ritraggono, apprendiamo che è stato alpino. Entra a far parte del consiglio direttivo della sezione nel 1957 e, come consigliere o come delegato, continua ad essere presente fino al 1985.

Nel 1970, al compimento del 50° anno di associazione, riceve in assemblea una targa d'argento in riconoscimento della sua disponibilità e partecipazione ai problemi della Sezione.

Nel corso dell'Assemblea del 1990 il presidente in carica, Leo Ussello, dà notizia della sua scomparsa e ne commemora la figura ricordando la sua generosa disponibilità.

È ancora Ussello che su *Liberi Cieli* del 1989 (pagg. 16 e 17) gli dedica uno scritto con affetto e riconoscenza.

Personalmente lo ricordo sempre attivo nei locali di Galleria Subalpina, frequentemente impegnato in riparazioni o manutenzione di infissi o degli impianti. Lo ricordo durante le gite sociali, molto attento alla presenza di persone alle prime armi, disponibile, se necessario, a legarli alla sua corda e comunque dispensatore di consigli rassicuranti. Per i rifugi della sezione era il "genietto" benefico, capace di verniciare, riparare, rimettere in sesto con grande destrezza.



Purtroppo scarseggia la documentazione fotografica. Nel mio archivio lo trovo soltanto mescolato ad altre persone. Non era da lui mettersi in mostra.

Lo ricordo con tanta simpatia.

Riccardo Merseburger

Sfogliando vecchie pubblicazioni e scorrendo documenti del passato della Sezione incontro nomi di Soci coinvolti nelle varie attività sezionali di cui troverei interessante sapere qualcosa di più. Intendiamoci, senza la pretesa di fare della vera ricerca storica.

Faccio un esempio: Riccardo Merseburger. Già il nome tedesco richiama l'attenzione. Lo trovo citato per la prima volta nel verbale dell'assemblea di fine anno del 1924: nominato revisore dei conti. Nel 1925 viene eletto consigliere ed è presente nell'elenco di soci distinti per lo sviluppo delle attività sciistiche, la novità del momento. Non solo ma risulta partecipare ad attività nettamente alpinistiche. Nel 1930 partecipa a una mostra fotografica e risulta organizzatore di un corso di sci di discesa. Poi cala il silenzio fino al 1984: sessant'anni dopo, viene citato nell'elenco dei soci defunti con la precisazione del paese natio dove si era trasferito da anziano e dove è stato sepolto: Gírlan (Cornaiano nella versione italiana, in provincia di Bolzano). Un altoatesino quindi, probabilmente arrivato a Torino dopo l'annessione della sua provincia al Regno d'Italia. La passione per la montagna lo ha aiutato ad inserirsi validamente nella vita della sua nuova città.

Il fatto che dopo il 1931/32 manchino del tutto notizie dipende da diversi motivi: la rivista UGET ha cessato le pubblicazioni e non ci sono più verbali delle assemblee, sopresse dal fascismo.

Le Miniere del Monte Amiata 1738 m

A cura di Luciano Bosso e Silvana Lano in collaborazione con il Comune di Piancastagnaio e Sergio Pieri del CAI Viterbo

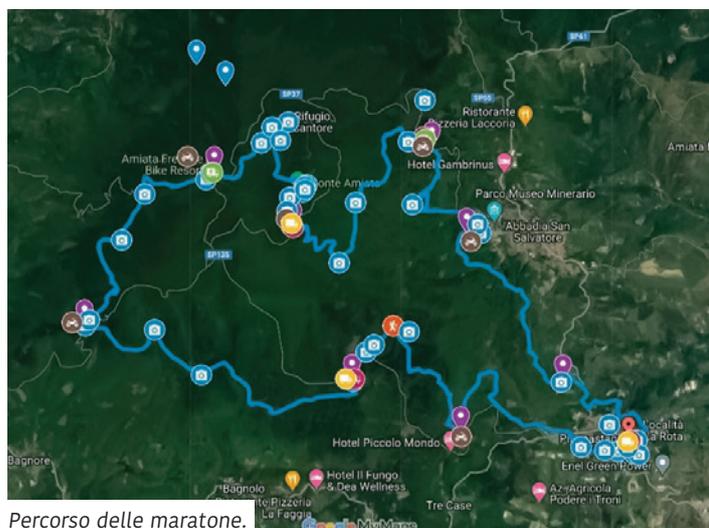
Invitati dal Comune di Piancastagnaio tramite il nostro amico Sergio Pieri ci siamo iscritti a questo percorso definito dai giovani molto impegnativo: 42 km 2000 metri di dislivello sia positivo che negativo con un grande anello ci ha portato sulla punta della vetta del Monte Amiata. Questo percorso non solo si snoda in fantastiche foreste ma ci permette di conoscere un angolo della nostra Italia tra le provincie di Grosseto, Viterbo e Siena.

La partenza è dall'antica fortezza di Piancastagnaio. Il comune ha voluto organizzare con tutti i comuni limitrofi questa splendida salita per far conoscere le bellezze del mondo dell'Amiata.

Partiti alle ore 9.00 del mattino del 31 luglio 2022 abbiamo chiuso il percorso in 10 ore 6 di salita e 4 di discesa. Discesa molto impegnativa in quanto i sentieri sono stati riaperti per questa prima Maratona del Monte Amiata.

Scoprire le bellezze della nostra Italia a piedi ci permette anche di scoprire la storia del medioevo e in particolare il mondo del lavoro del nostro passato.

Ecco perché non solo vogliamo parlare del Monte Amiata ma del lavoro dei minatori che hanno lavorato nel sottosuolo.



Percorso delle maratone.



La vetta del monte Amiata.

Storia delle miniere dell'Amiata

Il cinabro

Per circa un secolo (1870- 1970) è stata presente, nel territorio dell'Amiata, un'intensa attività di estrazione industriale di cinabro, il solfuro da cui veniva ricavato il mercurio. Da quarant'anni circa, per le motivazioni che più avanti saranno delineate, lo sfruttamento minerario del cinabro è stato completamente abbandonato. A ricordare quelle vicende, nello stesso tempo produttive, economiche e sociali, rimangono oggi due musei evocativi, situati uno ad Abbadia San Salvatore e l'altro a Santa Fiora.

Il monte Amiata è un rilievo di natura vulcanica, in cui l'attività lavica, circa 300.000 anni fa ha sovrapposto rocce eruttive e colate di magma su una base argillosa legata all'evoluzione del corrugamento della catena appenninica risalente all'epoca paleozoica. Il cinabro è un minerale di formazione idrotermale, da cui si ricava il mercurio mediante processi di riscaldamento e condensazione.

Un excursus storico sul cinabro deve partire necessariamente dalla conoscenza e dall'uso che se ne faceva nelle civiltà etrusca e romana, cioè dagli antichi abitatori del territorio amiatino o dei luoghi ad esso contermini. Il cinabro era ricercato sostanzialmente come colorante primario, un rosso vermiglio utilizzato nella tinteggiatura dei muri, dei tessuti e delle terrecotte. E' ormai accertato che anche il prezioso "rosso pompeiano" traeva origine dal raro cinabro raccolto nell'area vesuviana, un territorio vulcanico geologicamente simile a quello amiatino.

Una sicura conoscenza del cinabro è quindi accreditabile sia agli etruschi che ai romani. In queste civiltà il cinabro veniva utilizzato, come detto, essenzialmente come colorante, e forse non ancora indicato come minerale base per ottenere il mercurio. L'escavazione delle pietre cinabrifere avveniva in modo primordiale utilizzando, cosa oramai accertata dai ritrovamenti archeologici, curiose e singolari punte di silice e corna di cervo reperite in alcune miniere.

Difficile invece sostenere che il derivato del cinabro, il mercurio, fosse allora usato ancorchè forse conosciuto. Rimane infatti una grande incertezza di come gli oggetti in oro, reperiti in numero considerevole specie nei siti etruschi, e oggi visibili in alcuni musei archeologici, fossero stati trattati partendo da una materia prima, appunto l'oro, in una forma così depurata che era possibile ottenere solo con processi di amalgama, in cui il mercurio è elemento indispensabile. Del resto alcuni autori danno per certo l'utilizzo del mercurio nella Cina e nell'India in tempi antichissimi e significativa è la presenza di gocce di mercurio nelle tombe egizie risalenti al 1500 avanti Cristo.

A completamento dell'esposizione geo-mineraria del territorio amiatino, è qui opportuno ricordare la presenza di altre estrazioni da cave o miniere, di importanza minore, quali la farina fossile a Casteldelpiano e le terre gialle a Bagnoli di Arcidosso.

Il mercurio

Il mercurio, unico metallo in forma liquida e dalla fluidità sinuosa, fu altamente considerato nel medioevo nell'ambito dell'alchimia, una disciplina teorica e applicata assai bizzarra, ma che ebbe un incredibile sviluppo fino al rinascimento, quando cioè venne sostituita e superata dalla chimica, una scienza che poggiava i suoi principi e le sue applicazioni su rigorose basi scientifiche. Ma il mercurio, da elemento misterioso ed affascinante nelle scienze alchimistiche, non perse la sua importanza e oltre ad impieghi e utilizzi occasionali e artigianali, divenne un metallo nobile per le sue proprietà uniche e specifiche come elemento propedeutico nell'estrazione dei metalli pregiati quali l'oro e l'argento, ai quali si lega per amalgama.

Nascono le miniere

La trattazione del mercurio può dar luogo attualmente solo ad un viaggio nel tempo e nella storia, essendo questo metallo ormai severamente condannato come un elemento di alta tossicità, per cui gli utilizzi sono pressoché scomparsi, o comunque assai limitati, sia nella chimica che nella strumentazione meccanica moderna. La tecnologia attuale ha sostituito il mercurio con altri componenti di maggiore e più sicura tollerabilità, anche se gli effetti tossici ed inquinanti sono da collegare non tanto al contatto col mercurio, quanto invece alle sue esalazioni e alle vaporizzazioni.

Intorno al 1870 vi fu un salto di qualità, che dette un vigoroso incremento alla produzione del mercurio, la cui richiesta nel mercato andava rapidamente aumentando. Oltre alla miniera del Siele, ove il tenore del minerale in mercurio raggiungeva livelli molto alti, nacquero in questo periodo le coltivazioni minerarie alle Solforate e al Cornacchino, località site nel comune di Castellazzara e Santa Fiora, per iniziativa di un ingegnere minerario tedesco Filippo Schwarzenberg, che ebbe anche il merito di iniziare ulteriori ricerche di giacimenti, culminate con la prospettiva dell'apertura di una miniera vicina all'abitato di Abbadia San Salvatore, con un tenore in mercurio medio, ma con una ragguardevole dimensione del giacimento. Infatti, poco tempo dopo, nel 1897, viene fondata a Livorno la "Società Anonima delle Miniere di Mercurio del Monte Amiata" identificata poi come "Monte Amiata spa", che ebbe a gestire quasi tutte le miniere del territorio, in primis quella altamente competitiva di Abbadia San Salvatore, cui si aggiunse verso la fine dell'ottocento la miniera del Morone, nelle vicinanze di Selvena. All'epoca le maestranze impiegate arrivarono a 800-1000 addetti.

Soci della Monte Amiata spa erano allora Vittorio Emanuele Rimbotti di Livorno, promotore della costituzione della società unitamente ad alcuni finanziari e investitori tedeschi, cui si aggiunse nei primi anni del novecento un importante partner finanziario, la Banca Commerciale Italiana.

La miniera e lo stabilimento metallurgico di Abbadia, progettato dall'ing. Friedrich Amman, che ne divenne l'apprezzato primo direttore, iniziarono ad operare su grandi ritmi, destinati ulteriormente ad incrementarsi, nel 1899/1900.

La produzione complessiva di mercurio sull'Amiata arrivò a coprire il 25-30% dell'intera produzione mondiale, fino ad arrivare al 50% in determinati periodi di elevata richiesta di mercato.

Intorno al 1920, all'indomani dello sbandamento militare e politico della Germania nel primo conflitto mondiale, i dirigenti e i tecnici tedeschi dovettero rinunciare, loro malgrado, alla gestione della miniera di Abbadia, lasciando la gestione direzionale e tecnica sotto il controllo della Banca Commerciale Italiana, che rimase peraltro socio prevalente. Nel 1932, a seguito anche della grande crisi economica del 1929-30, si registrò la prima importante crisi del settore: i prezzi calarono, l'occupazione venne ridimensionata, creando problemi di natura sociale ed economica che avevano ripercussioni anche nazionali. Da qui nasce l'intervento dello Stato, che consentì, attraverso l'intervento dell'IRI, una graduale ripresa dei lavori e della produzione. Di fatto la Monte Amiata spa, partecipata in modo prevalente dall'IRI, divenne industria di Stato, il che determinò al momento anche la ripresa degli investimenti nelle miniere. Da allora però la gestione aziendale non conobbe più periodi di eccellenza: nel 1938, a seguito delle leggi razziali, vennero espulse tutte le partecipazioni riconducibili alle proprietà ebraiche. Per questo motivo anche la miniera del Siele vide un cambio massiccio di proprietà, passando dalla famiglia Rosselli ad una società controllata da un gruppo finanziario che faceva capo al conte Armenise e alla Banca Nazionale dell'Agricoltura.

La metallurgia del mercurio

Da un punto di vista tecnico e produttivo, va precisato che il salto di qualità nel trattamento del minerale di base per ottenere il mercurio fu determinato dall'introduzione dei forni Cermak-Spirek, che, utilizzati dapprima nella miniera del Siele alla fine dell'ottocento, furono poi oggetto di successive modifiche e miglioramenti destinati a incrementarne il rendimento e la sicurezza del lavoro. Questa stessa tipologia di forni raggiunse il massimo perfezionamento con l'innovazione del forno a torre unitamente a ventilatori e condensatori sempre più avanzati.

Si e' potuto fare

Testo di Stefano Oldino, foto di Marcello Di Leo

Alla fine, nonostante le previsioni catastrofiche e schizofreniche, sopportando il caldo di sabato e il vento freddo di domenica, il weekend è andato benissimo salvo poche eccezioni di soci che hanno patito l'altitudine.

Andiamo in ordine, siamo in 29 divisi su due rifugi. Partenza da Staffal poco prima delle 10 con un ritmo calmo, direi perfetto, in direzione Giordani: in apertura Claudio e a sostenere i più lenti Marcello, saliamo senza troppa fretta tanto abbiamo tempo ed il meteo oggi sembra non crearci problemi. Qualche ricompattamento lungo la salita ed arriviamo al deposito sci, per questioni di sicurezza mettiamo una corda per superare le facili ma molto esposte roccette finali. Qualcuno si impanica ugualmente ma lo facciamo scendere assicurato senza alcun pericolo, altri rinunciano alla vetta perché già salita in passato o perché più propensi a riposarsi.

A questo punto si tira fuori il coniglio dal cappello: chi vuole può scendere e risalire ai rifugi, chi se la sente può continuare fino alla Vincent con un traverso un po' ripido e poi un canale a 45°. In tredici scegliamo questa soluzione, mi metto in testa e Claudio si mette in coda caso mai ci fossero problemi... che non ci sono stati: ovviamente fatica e fiatone visto la quota ma in breve tempo siamo tutti in vetta a crogiolarci al sole.

Il secondo gruppo viene condotto da Guido e Marcello verso il Mantova e verso la Gnifetti, seguendo la traccia alta che fa perdere meno quota ma che è un po' più tecnica.

Il rifugio è una bolgia, molti han perseverato nonostante le previsioni, alla fine ci sistemiamo nei nostri loculi nelle tre camere che ci sono state assegnate. Un grande grazie a chi si è infilato nelle cuccette del terzo livello, la cui salita è valutata PD-.

Cena ineccepibile! Varia, abbondante, con opzioni per i vegetariani, acqua e vino ai tavoli... facciamo ancora un briefing per l'indomani e tutti a nanna... o quello che può essere a 3650m di quota.

Sveglia alle 5.30, colazione alle 5.45 e poi battaglia per recuperare tutto il materiale tra la folla che parte tutta alla stessa ora. Dopo aver superato le due scalinate attrezzate e gelate ci riuniamo ai soci provenienti dal Mantova. Stamattina fa freddo, molto freddo e c'è pure vento... alcuni scalpitano ma il sottoscritto fa un po' di culi in giro spiegando che questa è una sociale e che quindi si va ad una velocità tale che permetta a tutti di arrivare alla meta. Alcune pause e finalmente al Col del Lys vediamo la Margherita piena di sbuffi di vento... Io sono al fondo a fare la scopa per chi inizia a patire e soprattutto per me stesso che sono già partito patendo.

Arriviamo al plateau, temevo che il vento potesse scoraggiare molti ma vedo solo qualcuno perplesso che, con l'ottica del gregge, si adegua e sale. Picca e ramponi saliamo l'ultima rampa in condizioni perfette e veniamo sorpresi dall'assenza di vento proprio davanti alla Margherita, foto di rito: per qualcuno è la 18ma salita della sua vita e per molti la prima. Sarebbe bello rimanere ancora un po' qui ma i tempi e la lunghezza della discesa ci obbligano a darci una mossa.

Iniziamo quindi la discesa interrotta solo da una breve risalita al colle del Lys. Riusciamo a scendere in gruppo abbastanza compatto e man mano che perdiamo quota la temperatura sale, ci voleva proprio... evitiamo le zone crepaciate, ci lasciamo alle spalle la Capanna Gnifetti e raggiungiamo il Rifugio Mantova. Qui facciamo la prima e l'unica vera sosta della giornata per mangiare e bere qualcosa. Partiamo con puntualità sabauda, quasi, e scendiamo lungo il percorso del Mezzalama. La neve è molto bella, (paciocco primaverile su fondo duro) ma le gambe ormai sembrano dei profilati in ferro senza più alcuna articolazione... ma alcuni ancora in forma scendono disordinatamente e spesso anticipando il capogita: Claudio si dedica ai secondi culi della giornata. L'unico passaggio più impegnativo che ci rimane da superare è il Canale dell'Aquila: oggi molto gobbo e discretamente duro. Ne usciamo e proseguiamo in direzione Gabiet, da qui banale sciata fino al parcheggio dove arriviamo tutti felici: qualcuno per la sciata, qualcuno perché finalmente la giornata è finita. Al tavolo finale comunque si vedono solo facce contente.

Qualche menzione: per Mauro che sentitosi male dopo la Giordani è tornato indietro, per Paolo che arrivato alla Gnifetti ha preferito tornare al Mantova per non rallentare il gruppo e per Giorgio e Francesco che dal Lys sono scesi ad aspettarci anche loro al Mantova. Una menzione anche alla mia corda che è stata smarrita durante la gita.

Grazie a tutti i partecipanti e soprattutto agli altri organizzatori: Claudio Aceto, Guido Borio e Marcello Di Leo.



GSA in salita sul Rosa.



GSA gruppo sul Rosa.

La nostra Biblioteca

A cura di Riccardo Valchierotti

Per questo numero del Notiziario tra vecchi e nuovi arrivi ho selezionato nuovamente otto volumi:

Una fatica da donne: indagine sulla quotidianità femminile nelle Valli di Lanzo tra fine Ottocento e metà Novecento di Marica Barbaro, Carla Parsanti Motti e Maria Teresa Pocchiola Viter edito nel 2000 dalla Società Storica delle Valli di Lanzo. Testimonianze dirette delle protagoniste della vita quotidiana del secolo scorso, vissuta con sofferta dignità in un momento dominato dalle grandi trasformazioni del Novecento. Un libro scritto con sensibilità femminile, che intende evidenziare il lavoro svolto dalle donne: storie semplici, operose, rassegnate, a volte ingenua, mai superficiali. Segnalato dalla Giuria al Premio Itas 2001.

Deserto di ghiaccio: la storia dell'esplorazione artica di Fergus Fleming edito da Carocci nel 2003. Una storia lunga quasi un secolo che Fergus racconta con forza narrativa e ironia, utilizzando informazioni ricavate da carte e archivi. È la storia di una competizione di individui - sciatori norvegesi, aristocratici italiani, gentlemen britannici in tweed, svedesi alla guida di palloni aerostatici e italiani pionieri dei voli in dirigibile - che si diressero a nord. È la storia di una sfida tra paesi all'alba della rivoluzione industriale. È la storia del mito e del fascino dell'inaccessibilità.

La traccia dell'angelo. La vita di Marco Siffredi di Antoine Chandellier edito da CDA & Vivalda nel 2005. Marco Siffredi scompare poco sotto la cima dell'Everest nel 2002, tentando la discesa con lo snowboard del Couloir Hornbein. La traccia di Marco si perde a 8700 metri. Il suo curriculum già era impressionante quando nel 2001 affrontò l'Everest per la prima volta, ma la sua fama non superava la cerchia degli addetti ai lavori a Chamonix, dove viveva con la famiglia, il suo carattere sopra le righe lo aveva messo in contrasto con le austere guide alpine della capitale dell'alpinismo.

Due cordate per una parete: 1962, la prima italiana sulla Nord dell'Eiger di Giovanni Capra edito da Corbaccio nel 2006. Il 24 agosto del 2024 ci lasciava Andrea Mellano con questo libro possiamo rivivere una delle sue grandi imprese. Due cordate per una parete racconta un'impresa straordinaria, e descrive uno spaccato dell'Italia alpinistica (e non solo) dei primi anni Sessanta, fatto di operai, contadini e artigiani, molti dei quali hanno conosciuto la montagna grazie agli oratori e che hanno scalato per passione nei ritagli di tempo diventando sì accademici del CAI, ma restando deflati e in parte sconosciuti al grande pubblico.

Il vento fa il suo giro e ritorna in Val Maira di Serena Anastasi, Giacomo Pettenati e Livia Romano edito dalla Comunità Mairana nel 2009. Avrete certamente letto la bella intervista del nostro Fabio Di Gioia a Fredo Valla apparsa sul Notiziario n. 6 novembre-dicembre 2024. L'incontro casuale lungo la strada che da Ostana porta alla borgata San Bernardo tra il pastore francese Philippe e due abitanti di Ostana può essere considerato l'inizio della tormentata storia de Il vento fa il suo giro. Uno dei due abitanti è Fredo Valla che, alcuni anni dopo, avrebbe trasformato la storia di Philippe e della sua famiglia in un soggetto cinematografico.

Andrea Filippi: il sogno di una vita: vita di un alpinista allievo di Gervasutti, ideatore della Scuola di scialpinismo SUCAI di Antonella Filippi con il contributo

di Carlo Crovella edito da Fusta editore nel 2024. Avrete letto la recensione del libro apparsa sul n. 12 della **La Rivista del Club Alpino Italiano**. Scrive Antonella (figlia di Andrea Filippi): "Il 6 dicembre 1941 Andrea si iscrisse al CAI-UGET: tessera n° 43282. Doveva essere per lui un grande momento perché riportò a grandi caratteri la notizia sulla sua agendina". Il libro verrà presentato in sede dagli autori giovedì 29 maggio alle ore 21.

Léon Zwingelstein: le grand raid e Ski de printemps entrambi di Jacques Dieterlen editi dalle Edizioni del Gran Sasso rispettivamente nel 2024 e 2019. I libri sono stati presentati in Sede il 12 febbraio scorso. Il libro su Léon Zwingelstein ci parla di grandi RAID e Léon è senza ombra di dubbio uno dei più grandi scialpinisti del secolo scorso mentre **Ski de printemps** è un inno allo sci primaverile e l'autore Jacques Dieterlen giornalista, scrittore, pittore e grande appassionato di sci è uno dei pochi ad aver fatto della letteratura scialpinistica.

La Biblioteca è aperta tutti i martedì e giovedì dalle 15,30 alle 18,30, il giovedì sera dalle 21 alle 22 unicamente su appuntamento.

Venite a trovarci potremo scambiare due parole e trovare insieme il libro di Vostro interesse.

È possibile consultare il catalogo, in continuo aggiornamento, sul Sito UGET ed eventualmente prenotare il volume prescelto inviando una mail a: biblioteca@caiuget.it





Sostieni la tua Sezione... 5x1000 a favore del CAI UGET

Cara Socia, caro Socio, anche quest'anno, con la denuncia dei redditi, i cittadini potranno scegliere di destinare il 5 per mille dell'imposta alle associazioni no profit senza alcun onere per il contribuente.

Già negli anni passati, grazie a voi Soci contribuenti, ci è stato erogato un contributo importante. Per la nostra Sezione si tratta di un aiuto per realizzare progetti ed iniziative, che può crescere se anche altri tra i nostri tanti Soci con i loro amici e familiari decidessero di destinarci la propria scelta.

Mi permetto di volerti dare alcune INFORMAZIONI PRATICHE Presenti il 730 o il Modello Unico?

- Metti la tua firma nel riquadro "Onlus - Organizzazioni non lucrative di utilità sociale ..."
- Inserisci nello spazio "codice fiscale del beneficiario" il codice fiscale del CAI UGET **80089960019**

Non devi presentare il 730 o il Modello Unico, ma hai redditi da dipendente o pensionato?

- Compila la scheda fornita insieme al CU dal tuo datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione, firmando nel riquadro indicato come "Onlus - Organizzazioni non lucrative di utilità sociale ..." e indicando il codice fiscale del CAI UGET **80089960019**
- Inserisci la scheda in una busta chiusa
- Scrivi sulla busta "DESTINAZIONE CINQUE PER MILLE IRPEF" indicando il tuo cognome, nome e codice fiscale
- Consegnala a un ufficio postale, che la trasmetterà gratuitamente.

GRAZIE!

Cari lettori e lettrici le collaborazioni al Notiziario sono aperte e benvenute, ma...

A cura della Redazione

...vi chiediamo di armarvi di pazienza e di rispettare le seguenti regole:

- inviate il vostro materiale (testi ed immagini) per posta elettronica SOLTANTO all'indirizzo e-mail della redazione notiziario@caiuget.it
- i testi DEVONO essere in Word (.doc/docx) e possibilmente non superiori alle 5.000 battute (spazi compresi). Evitate di inviare documenti in Acrobat (.pdf), per favore.
- le immagini fotografiche devono essere ad ALTA DEFINIZIONE (possibilmente in formato .jpeg non inferiori al Megabyte), preferibilmente originali, devono essere esenti da copyright, riportare nome e cognome dell'autore/autrice e, se possibile, inviatene sia con orientamento verticale che orizzontale per consentirci di "giocare" sull'impaginazione. È gradita l'indicazione di una possibile didascalia.

La redazione vi garantisce che tutti gli scritti verranno presi in considerazione, ma NON GARANTISCE, in caso di eventuale pubblicazione, che essa avvenga immediatamente nel numero successivo. Eventuali tagli o rimaneggiamenti PESANTI degli scritti (che vorremmo comunque evitare) saranno concordati con gli autori.

Chiunque voglia dedicare parte del suo tempo a supportare il lavoro redazionale è ben accetto/a e può contattarci.

Sergio Colagrande ci ha lasciati

È mancato il 5 marzo, alla vigilia dell'ottantaseiesimo compleanno. Era nato infatti a Torino il 25 maggio del 1939 ed era Socio della nostra Sezione dal 1960. Ugetino fedelissimo, aveva ancora rinnovato l'associazione per l'anno in corso. Valido frequentatore delle nostre montagne, quando gli anni e alcuni guai di salute gli avevano posto dei limiti, aveva partecipato, insieme a Carla, la consorte, a lavori di digitalizzazione di antichi documenti della Sezione.

Cai Uget Notizie

Direttore responsabile

Alberto Riccadonna

In redazione

Bertone Pier Felice, Bonfante Giovanna, Centin Marco, Cotti Alberto, Di Gioia Fabio, Magliola Liliana, Minelli Alessandro, Rossetti Gianni, Satelli Giulio, Valchierotti Riccardo.

Composizione

Side-Design di Deborah Alterisio

Vuoi inviarmi i tuoi contributi?

mail: notiziario@caiuget.it

web: caiuget.it/notiziario

facebook: [facebook.com/caiugetnotizie](https://www.facebook.com/caiugetnotizie)

Info segreteria

Quota associativa 2025

Ordinari € 47,50

Giovani (0-17 anni) € 16,00

Juniore (18-25 anni) € 28,00

Familiari € 28,00

2° socio giovane € 9,00

Cinquantennali € 30,50

Come rinnovare

Presso la segreteria Uget, con bonifico bancario su c/c IT59P0326801199052858480950 intestato Cai Uget Torino, tramite Satispay contattando la segreteria. Invio bollino a domicilio € 3.

Nuovi soci

Aggiungere € 4 alla quota annuale, portare una foto.

Ricevono: tessera, distintivo, statuto del Cai e della sezione.

Tutti i soci

Tutti i soci con bollino valido per l'anno in corso ricevono

le riviste e le comunicazioni Cai sottoscritte nel modello Privacy, un buono gratuito per un pernottamento al rifugio Guido Rey, oltre a uno sconto sui servizi di ristorazione del Bar della Tesoriera.

Sono assicurati per infortuni nelle attività sociali e per l'intervento del Soccorso Alpino nelle attività sociali e personali. Invio notiziario cartaceo a domicilio € 2.

Orario apertura Segreteria

Lunedì, martedì, mercoledì e venerdì 15.30-18.30.

Giovedì 15.30-22.00.

Da novembre a marzo anche sabato 09-12.

Sottosezione di Trofarello

Sede c/o Centro Culturale Marzanati

via Cesare Battisti n. 25, Trofarello.

Aperta il giovedì 21-22,30.